



**RIUNIONE DEL 27 GIUGNO 2007, ORE 14.00
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

- **Mario Pezzetta**, Sindaco del Comune di Tavagnacco;
- **Fabio Marchetti**, Assessore della Provincia di Udine;
- **Marko Marincic**, Assessore della Provincia di Gorizia;
- **Renzo Francesconi**, Assessore della Provincia di Pordenone;
- **Giulia Bevilacqua**, Assessore del Comune di Pordenone;
- **Pierluigi Medeot**, Sindaco del Comune di Mossa;
- **Silvano Carpenedo**, Sindaco del Comune di Cavasso Nuovo;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Roberto Mennillo**, Assessore del Comune di Cividale del Friuli;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenicco;
- **Ruggero Del Mestre**, Sindaco del Comune di S. Maria la Longa;
- **Stefano Lucchini**, Sindaco del Comune di Sauris;
- **Franco Baritussio**, Assessore del Comune di Tarvisio;

Sono inoltre presenti:

- **Roberto Della Torre**, Vice Direttore Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto;
- **Silvio Pitacco**, Servizio pianificazione territoriale;
- **Fabrizio Luches**, Servizio affari generali, amministrativi e consulenza;
- **Massimo Capriotti**, Servizio pianificazione territoriale sub-regionale;
- **Gabriella Di Blas**, Vice Direttore centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;

Ordine del giorno:

- 1. Illustrazione del Piano Territoriale Regionale approvato in via preliminare con deliberazione della Giunta regionale n. 1104 dell'11 maggio 2007.**

Pezzetta (Presidente) Constata la presenza del numero legale ed apre la seduta con il punto 1) all'Ordine del Giorno, "Illustrazione del Piano Territoriale Regionale approvato in via preliminare con deliberazione della Giunta regionale n. 1104 dell'11 maggio 2007", precisa che non è previsto alcun voto e presenta i funzionari della Direzione centrale competente presenti alla riunione.

Della Torre (Vice Direttore centrale) Ricorda che un'illustrazione dal punto di vista politico è già stata fatta dall'assessore Sonogo e spiega che il PTR è specificamente previsto dalla L.R. 5/2007, che la sua elaborazione è iniziata nel 2005 ed è stata affidata ad un gruppo di lavoro interno all'Amministrazione regionale. Precisa che il PTR è uno strumento di pianificazione generale con cui la Regione vuole svolgere le funzioni di governo del territorio e di tutela e impiego delle "risorse essenziali di interesse regionale". In tale locuzione innovativa sono state individuate le seguenti cinque risorse: aria, acqua, suolo ed ecosistemi; paesaggio; edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale; sistemi infrastrutturali e tecnologici; sistemi degli insediamenti ivi comprese le conurbazioni di Udine e Pordenone. La legge regionale 5/2007 prevede che il governo di queste cinque risorse essenziali spetti agli enti locali, e che la Regione si occupi delle stesse soltanto al di sopra di determinate soglie

che vengono individuate dal PTR in base ai criteri stabiliti dalla legge. Il PTR si uniforma ad obiettivi generali anch'essi fissati dall'art.7 della legge regionale 5/2007. Si può quindi definire di tipo "matriciale" la logica che ha improntato l'elaborazione del PTR in quanto, incrociando gli obiettivi e le finalità con le risorse essenziali, ovvero le sette finalità strategiche e le cinque risorse essenziali, sono stati inizialmente fissati gli obiettivi. Tali obiettivi sono poi stati oggetto sia della valutazione ambientale strategica, tutt'ora in corso, che della metodologia prevista da "Agenda 21", ovvero quella forma partecipativa per cui gli stakeholders, i portatori di interessi, concorrono a modificare la proposta di matrice degli obiettivi. Questa attività si è conclusa l'anno scorso. La Giunta, dopo aver deliberato nel giugno 2006 una matrice definitiva degli obiettivi, ha proposto, sempre in base alle metodologie di Agenda 21, una nuova matrice di azioni, quelle che il PTR avrebbe poi previsto per raggiungere gli obiettivi imposti dalla legge. La VAS è invece una procedura virtuosa che proseguirà finché il Piano resterà in vigore e verrà utilizzata per verificare il raggiungimento degli obiettivi e permettere l'eventuale correzione delle azioni inefficaci. Il PTR è uno strumento innovativo, di supporto alle attività di governo e fa parte della serie di strumenti di cui la politica ha voluto dotarsi in questa Legislatura, primo fra tutti il Programma di governo che, pur avendo contenuti di tipo politico, comprende anche azioni di pianificazione e programmazione tra cui il Piano strategico regionale. Il PTR è fortemente correlato a tale contesto di obiettivi ed azioni ed è uno strumento dinamico perché, attraverso la Valutazione Ambientale Strategica, viene realizzata la sua costante manutenzione. Nella sua versione definitiva sarà uno strumento altamente informatizzato e un WebGIS. Tutti i suoi contenuti descrittivi e grafici, sia informativi che prescrittivi, saranno editi sul web, visibili da chiunque e saranno GIS cioè georeferenziali. Ogni Comune sarà in grado di vedere esattamente gli elementi grafici e normativi che lo riguardano. E' anche uno strumento fondato sul confronto e sulla partecipazione in quanto non è stata solo realizzata l'Agenda 21, ma è stato anche avviato il dialogo fra Regione e autonomie locali, in un contesto di equiordinazione. Si è verificata anche una significativa collaborazione all'interno dell'Amministrazione regionale, con la partecipazione di tutte le Direzioni, soprattutto di quelle che hanno un rapporto diretto con il territorio. Ricorda quindi che la legge regionale prevede che il Piano abbia anche valenza paesaggistica in base al D. Lgs. 42/2004, il Codice dei beni culturali. Applicando gli articoli 137 e 143 del Decreto, la Regione ha stipulato lo scorso anno un'Intesa interistituzionale con il Ministero dell'Ambiente e con il Ministero dei beni culturali. Da quel momento la progettazione del Piano è avvenuta non unilateralmente da parte della Regione, ma di concerto con queste due Amministrazioni statali. Ricorda che la risorsa del paesaggio è una delle risorse essenziali e come tale è di competenza dei Comuni e la Regione se ne occupa attraverso il PTR solo al di sopra di determinate soglie. La volontà iniziale della Regione era di affidare alcuni compiti, soprattutto quelli di dettare le norme più di dettaglio e specifiche per la tutela e valorizzazione del paesaggio, ai Comuni, specialmente nel caso in cui questi si associassero nelle forme previste o dalla legge 1/2006 o dalla nuova legge urbanistica 5/2007. Ciò è stato impedito dal Ministero, il quale ritiene che, nel settore del paesaggio, ai Comuni spettino solo attività pedissequa che non consentano di alterare il regime dei beni attualmente vincolati. L'accordo Stato-Regione è il documento conclusivo che, se stipulato, darà al PTR valenza paesaggistica con la conseguenza che non saranno più soggetti ad autorizzazione paesaggistica i beni oggi soggetti a vincolo ai sensi della ex 431, ex 1497, e della 1089. Il PTR ha contenuti fissati per legge, dall'art. 9. Le cinque risorse essenziali sono state raggruppate in tre sistemi: il sistema ambientale e del paesaggio; la mobilità e le infrastrutture tecnologiche ed energetiche; il sistema degli insediamenti, i siti e monumenti culturali. Descrive quindi la procedura di approvazione del PTR e le scadenze per l'entrata in vigore della legge e del PTR stesso.

Pitacco (Servizio pianificazione territoriale) Afferma che la risorsa essenziale aria, acqua, suolo ed ecosistemi, è una risorsa per alcuni aspetti difficile da trattare dal punto di vista della pianificazione territoriale. I temi dell'aria e dell'acqua sinora non sono mai stati trattati all'interno dei Piani regolatori. Precisa che nella risorsa essenziale sono compresi anche il settore agricolo e forestale per i quali si forniscono indicazioni sulle trasformazioni territoriali necessarie. Altro settore primario legato direttamente al suolo è quello delle attività estrattive, per il quale, non essendoci un piano regionale delle attività estrattive, vengono date alcune norme di salvaguardia in attesa dello strumento pianificatorio del settore. Questi temi sono stati suddivisi in sette tematismi fra i quali quello delle direttrici ambientali, corridoi ecologici ed aree protette. In Regione esiste un sistema di aree protette con una decina di tipologie che la direttiva europea Habitat impone debbano essere in rete. Altro tematismo è quello della difesa del suolo per la quale il PTR cerca di mettere in un certo ordine la molteplicità di strumenti programmatici esistenti, per far sì che i Comuni sappiano a quali strumenti fare riferimento per la tutela del loro territorio. Ulteriore tema è quello dei corpi idrici di interesse regionale in ordine al quale il PTR ha individuato 37 corsi d'acqua fra gli 800/900 circa presenti, oltre ai laghi e alla laguna di Grado e Marano. In applicazione del D.Lgs. 152 del 2006, viene prevista una fascia di rispetto che affianca i corsi d'acqua con prescrizioni per l'uso del territorio. I Comuni interessati da questi corsi d'acqua, i Comuni perilagunari, i Comuni lacustri, dovranno trattare

in maniera coordinata tutte le questioni che riguardano questi corsi d'acqua. Il quarto tematismo è rappresentato dalla tutela delle acque nel senso di approvvigionamento di acqua potabile o per usi industriali o per usi agricoli. Il quinto tematismo attiene alla tutela dell'aria, per la quale si danno norme finalizzate al risanamento e miglioramento della qualità dell'aria e per limitare le emissioni, nonché norme per la tutela del territorio dall'inquinamento acustico. Poiché recentemente è stata approvata una legge regionale in materia, questa parte dovrà essere rivista. Il tema degli ambiti agricoli e forestali contiene delle prescrizioni con le quali i Comuni dovranno individuare le zone ad elevata ruralità, zone che per le loro caratteristiche dovranno restare aree rurali, prevedendo opportune compensazioni nel caso della realizzazione di opere infrastrutturali. L'ultimo tema è quello delle attività estrattive, settore in cui il PTR, in assenza del PRAE, individua una serie di aree dove l'attività estrattiva non può essere esercitata, dove la falda può essere messa a nudo ecc. .

(Alle ore 15.00 esce Marchetti, alle ore 15.05 entra Napoli)

Luches (Servizio affari generali, amministrativi e consulenza) Premette che la materia dei beni culturali e paesaggistici è normata a livello statale dal D. Lgs. 42/2004 e che la Regione, pur a Statuto speciale, non ha in materia né potestà normativa primaria né concorrente; gode solamente di una potestà integrativa attuativa nei termini del decreto medesimo. Ricorda che il PTR, per avere valenza paesaggistica, deve integrare obbligatoriamente i contenuti previsti dall'art. 143 del Codice Urbani. Il Codice Urbani prevede la classificazione dell'intero territorio regionale in ambiti di paesaggio. Il territorio della Regione è stato quindi suddiviso in sette tipologie paesaggistiche: costiera, lagunare, della bassa e alta pianura, collinare, prealpina e alpina. A queste tipologie corrisponde un'ulteriore divisione in 34 ambiti di paesaggio omogenei, individuati sulla base di studi scientifici eseguiti in passato e confermati dall'analisi della Direzione. C'è quindi un riconoscimento dei beni tutelati, ai sensi del Codice Urbani, che altro non sono che i beni già tutelati dal D. Lgs. 490/1999 che, a sua volta, recepisce i beni tutelati dal R.D. 1497/1939, la loro ridefinizione ed alcune prescrizioni regolative. Il Codice prevede che il Piano paesaggistico abbia la facoltà, con prescrizioni operative puntuali, di normare questi beni, sottraendoli all'obbligo dell'autorizzazione preventiva; vi è quindi la possibilità di sottrarre queste aree dall'obbligo di autorizzazione preventiva e di delegare questa autorizzazione, laddove permarrà, ai Comuni, anche in sede sovracomunale, nelle forme associative della L.R. 1/2006. Se la delega viene attribuita al singolo Comune il Codice Urbani prevede che il parere della Sovrintendenza resti vincolante. La normativa è suddivisa in base al seguente schema: norme generali applicabili a tutto il territorio della Regione; norme generali d'ambito applicabili esclusivamente all'ambito di riferimento; norme operative d'ambito vigenti anch'esse nell'ambito. Queste norme specifiche sono contenute nelle schede d'ambito paesaggistico che costituiscono un allegato del PTR, con una parte descrittiva di analisi del territorio, dove vi è una attività di ricognizione dei beni tutelati per legge, una enunciazione di criticità territoriali e paesaggistiche, di valori paesaggistici, e anche di fattori di rischio; con una parte più prettamente prescrittiva in cui vi sono l'elencazione dei vincoli paesaggistici ambientali, e, con una parte prescrittiva vera e propria composta dalle prescrizioni generali d'ambito, delle prescrizioni operative per le aree vincolate. Queste ultime sono le zone in cui, a prescindere dalla permanenza o meno dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 143, comma 5, del Codice Urbani, vi è la possibilità sia per le aree degradate sia per le aree di particolare pregio, di sottoporre gli interventi edilizi esclusivamente al controllo urbanistico edilizio in sede di rilascio del titolo autorizzativo e non al parere preventivo dell'autorità preposta alla tutela del bene vincolato. A queste disposizioni si aggiunge la possibilità di includere prescrizioni per le cosiddette "aree i", che al momento non sono ancora puntualmente individuate e che sono aree che danno una connotazione di particolare pregio naturalistico-paesaggistico alla zona di pertinenza e la sottopongono a una specifica disciplina di utilizzo, non essendo sottoposte a autorizzazione preventiva. L'avv. Luches illustra quindi le mappe cartografiche con riferimento a quanto precedentemente esposto e descrive le ipotesi di individuazione delle aree. In riferimento ai beni archeologici precisa che, ai sensi del Codice Urbani, la parte paesaggistica è obbligata a individuare esclusivamente le aree archeologiche di interesse paesaggistico, cioè tutte quelle aree che sono percettibili, mentre i beni archeologici nel sottosuolo, sono ricompresi nei vincoli archeologici posti con decreti ministeriali. La parte di competenza del PTR viene trattata sotto l'aspetto del sistema insediamento, all'art. 44. Per quanto riguarda i livelli di qualità paesaggistica il PTR attribuisce un valore di qualità e dà delle prescrizioni molto generali agli strumenti di pianificazione comunali e sovracomunali per poter elevare i livelli di qualità; se gli enti territoriali si trovano in un'area già riconosciuta a livello elevato o molto elevato le azioni non saranno dirette al miglioramento, ma al mantenimento e conservazione dello stato esistente. Lo stesso dicasi per le zone rurali di particolare pregio paesaggistico. Le previsioni del PTR non sono volte alla tutela del paesaggio tout court, ma cercano di ammettere un ampio spettro di interventi per consentire un utilizzo economico del territorio compatibilmente con le esigenze di tutela del singolo bene.

Della Torre (Vice Direttore centrale) procede con l'illustrazione della risorsa essenziale relativa alle infrastrutture necessarie per il trasporto delle merci e delle persone, ma anche per il trasporto delle informazioni, delle comunicazioni e dell'energia. Spiega che, per quanto concerne il sistema integrato dei trasporti, primo obiettivo del Piano, ci si è preoccupati di individuare le manchevolezze dell'attuale pianificazione di settore, constatando che poteva essere migliorata l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto, individuando i nodi e gli archi che collegano i nodi tra di loro. È emerso il fatto che manca una individuazione di prestazioni per una rete che connetta i nodi significativi del territorio regionale, rete che, per ognuno degli archi imporrà una sezione trasversale tipo, una eliminazione dei punti insicuri e un determinato livello di servizi. Lo strumento cui competerà la localizzazione territoriale dell'opera, relativamente ad un arco, sarà il piano struttura comunale, piano che sarà elaborato dal Comune d'intesa con la Regione. Un altro obiettivo del piano dal punto di vista delle infrastrutture è il completamento della piattaforma logistica regionale, tenendo ben presente il rilievo dei porti, in considerazione del fatto che le previsioni mondiali del traffico delle merci segnalano un maggior incremento nel trasporto marittimo, e l'esistenza delle infrastrutture già realizzate nell'entroterra a partire da Cervignano, ma anche in tutti gli altri centri della logistica che riguardano Udine, Pordenone, Gorizia, e la direttrice della Val Canale. Un ulteriore obiettivo è quello di trasferire la maggior quota possibile di trasporto dalla modalità gomma a quella su ferrovia, perché è più sicura, meno inquinante e, sulle medio lunghe distanze, è anche più economica. In questa politica rientra ovviamente l'impegno dell'Amministrazione, attraverso il PTR, a realizzare principalmente le opere ferroviarie relative alle linee di alta velocità e alta capacità ferroviaria che collegheranno Venezia con Ronchi Trieste e poi attraverso il nodo di Divaccia, si snoderanno verso Lubiana, l'Ungheria e l'Ucraina. Ricorda che la mobilità alternativa con i centri di interscambio intermodale soprattutto per il trasporto a piedi o in bicicletta è importante per i suoi riflessi sulla mobilità delle persone e, pertanto, al riguardo sono state previste norme prescrittive nei piani struttura comunali.

Per ciò che concerne i sistemi infrastrutturali e tecnologici sottolinea che questi riguardano anche criteri per la localizzazione delle infrastrutture energetiche. La Regione si è dotata del Piano energetico regionale, che però è uno strumento di bilancio e strategia, non di localizzazioni sul territorio, e ciò ha rinviato al PTR il problema della localizzazione. Il PTR propone quindi criteri di tipo ambientale di esclusione, repulsione, attrazione, al fine di determinare le scelte localizzative. In particolare, con riferimento ad alcune opere che sono oggetto di specifico dibattito, quali ad esempio gli impianti di trasporto di energia elettrica dalla Carinzia verso il Friuli, non si individua il tracciato, ma si forniscono i criteri per individuarlo insieme ai Comuni nel Piano struttura. Ricorda l'esistenza dell'iniziativa regionale denominata "progetto Hermes" che si prefigge di collegare fra loro i 219 municipi del territorio regionale, per consentire la connessione di tutto territorio e l'accesso con velocità molto elevate e a bassi costi alla rete wireless e al web.

Capriotti (Servizio pianificazione territoriale sub-regionale) illustra la parte relativa al sistema degli insediamenti, che ha individuato sul territorio gli elementi forti dal punto di vista delle aree urbane, intese come relazione tra sistema residenziale, sistema dei servizi annessi e sistema delle attività produttive. Procede quindi il suo intervento illustrando la cartografia ad esso relativa, per descrivere una valutazione complessiva dei valori sul territorio, dopo averne individuato alcune criticità e indicato i punti sui quali, successivamente, attraverso la componente normativa del Piano si intende porre indicazioni, sia dal punto di vista della valorizzazione degli elementi sia dal punto di vista di una maggiore competitività sul territorio rispetto ad altri aspetti di soglia comunale. Precisa che nella cartografia sono stati riportati i centri urbani, i capoluoghi di provincia, con indicate le dotazioni territoriali, i servizi principali esistenti, e attraverso l'art. 38, l'indicazione di quali devono essere gli standard su cui intervenire attraverso la pianificazione sovracomunale, per le eventuali implementazioni. Dopo i capoluoghi di provincia sono evidenziati i centri urbani denominati "centri di valenza territoriale", tendenzialmente coincidenti con Comuni che hanno come soglia dimensionale circa 5.000 abitanti ma che, in particolare, hanno una relazione diretta per esempio con viabilità di interesse regionale, o la qualità di capofila rispetto a distretti industriali o rispetto ai territori turistici sui quali la Regione punta particolarmente attraverso gli atti di programmazione. Passa poi al settore residenziale e precisa che, per i centri urbani di valenza strategica, sono stati riportati, proseguendo quello che già il PUR aveva indicato, i centri storici principali che detengono ancora i maggiori valori dal punto di vista storico e ambientale. Non sono stati riportati graficamente ma sono elencati i Comuni nei quali, dal punto di vista degli insediamenti, sono individuabili dei centri minori, che possono consistere anche in località o frazioni di Comuni, in cui i rapporti particolari tra le aree insediate e le aree naturali contermini consentono ancora di leggere dei valori paesaggistici e storici e di cui la normativa, favorisce il recupero. Procede con il settore dei servizi, soprattutto quelli considerati di livello sovracomunale al servizio dell'utenza di più Comuni, ad esempio i servizi della cultura o università, i poli scolastici maggiori. In questi casi le norme chiedono ai Comuni di recepire nei piani struttura le localizzazioni, ma nello stesso momento di valutarne il

grado di accessibilità ed infrastrutturazione e di prevedere, attraverso i vari momenti della pianificazione comunale, PSC ma poi anche con gli strumenti operativi, un livello di adeguamento infrastrutturale tale da poter perseguire obiettivi di qualità. Ai servizi di livello sovracomunale seguono i servizi comunali, con alcune rivisitazioni rispetto agli standard stabiliti dal decreto del 1995. Spiega che il settore della produzione è articolato in più momenti e che le attività produttive fanno ancora riferimento ad ambiti che hanno caratterizzato per più motivi l'attività produttiva del territorio regionale, riconosciuti già dal PUR del 1978 ossia le 12 aree programmatiche che sono state considerate fino ad oggi come zone D1. In alcuni casi queste aree sono già disciplinate da strumenti vigenti come i piani infraregionali, in alcuni casi i piani infraregionali sono appena stati avviati, in altri casi ancora queste zone sono, per il momento, governate dallo strumento generale attraverso norme inserite nel Piano regolatore generale. Queste aree sono riconosciute dal PTR ed hanno al loro interno la previsione di destinazione d'uso che non è esclusiva per l'attività produttiva bensì va pari passo con le attività di ricerca. Nel PTR c'è inoltre un articolo che riguarda gli ambiti di interesse locale, comunale o comprensoriale, meglio conosciuti come zone D2 e D3 con il quale ci si propone di controllare e verificare attentamente i nuovi ampliamenti di queste aree evitando però di ingessarle. Precisa che la sostanza delle norme si configura come una definizione di criteri operativi. Per quanto concerne la residenza, le azioni sono piuttosto complesse e concernono anche la zonizzazione acustica per le aree con una viabilità particolare. Il PTR indica anche i distretti industriali intesi come perimetri già disegnati perché oggetto di deliberazioni della Giunta regionale; all'interno di questi perimetri il Piano si pone come obiettivo lo sviluppo di quelle attività di filiera che connotano il distretto. Passando al settore turistico esso si suddivide in turismo costiero e marino e turismo montano, nonché nel così detto "turismo diffuso" che riguarda le "vocazioni del territorio"; questi tre momenti sono stati analizzati separatamente perché attraverso i documenti di politica regionale e attraverso alcuni studi ad hoc sono stati stabiliti degli obiettivi puntuali ma separati per il turismo marino e per il turismo montano. Nel complesso gli articoli che disciplinano tutto il sistema degli insediamenti sono una decina e contemplano una parte relativa alla programmazione che la Regione intende promuovere in quelle aree e una contenente le prescrizioni generali o specifiche a cui i piani struttura dovranno ottemperare.

Della Torre (Vice Direttore centrale) Ringrazia per l'attenzione, e si dichiara a disposizione per eventuali chiarimenti.

Pezzetta (Presidente) Ringrazia e apre il dibattito.

(Alle ore 15.50 esce Medeot)

Del Mestre (Sindaco del Comune di S. Maria la Longa) Ringrazia i relatori e chiede di poter ricevere copia della Tavola 3, relativa alle aree di pregio naturalistico paesaggistico, nella versione pubblicata sul sito web della Regione in un arco di tempo corrispondente all'incirca ad un anno o sei mesi fa. Sarebbe opportuno capire le ragioni per cui la perimetrazione di alcune aree, anche relative al Comune di S. Maria La Longa risulta, nella nuova versione della tavola 3, molto diversa da quella contenuta nella versione precedente.

Baritussio (Assessore del Comune di Tarvisio) Premette che, dal 1956, nel Comune di Tarvisio è presente un vincolo su quasi il 90% del territorio comunale e che lo stesso non ha prodotto risultati apprezzabili, tanto da indurre a verificare la possibilità di una sua ripermetrazione. Chiede quali soluzioni operative concrete offra il PTR per poter intervenire su questo problema.

Napoli (Sindaco del Comune di Precenico) Chiede vengano spiegati i criteri utilizzati per l'individuazione dei Comuni di rilevanza turistica, con particolare riferimento alla capacità insediativa dei Comuni con più di 5.000 abitanti. Segnala inoltre che il proprio Comune non rientra nella nuova classificazione in cui sono compresi però i Comuni contermini di Lignano, Latisana, Palazzolo, Marano.

Francesconi (Assessore della Provincia di Pordenone) Chiede quali siano stati i criteri utilizzati nella classificazione dei prati stabili e delle zone magredili poiché, in base ad un primo riscontro dei dati che giungono dai Comuni, pare che molte individuazioni non abbiano effettivo riscontro sul territorio e ci siano delle incongruenze.

Lucchini (Sindaco del Comune di Sauris) Interviene per segnalare che l'indicazione dei demani sciabili non è corretta in quanto risulta ivi indicato il demanio sciabile del Comune di Ampezzo, ormai totalmente dimesso e non è invece contemplato quello di Sauris. Comunica che invierà direttamente alla competente Direzione centrale alcune osservazioni che sono state verificate con i professionisti che lavorano per alcuni Comuni della Carnia.

Luches (Servizio affari generali, amministrativi e consulenza) Risponde positivamente alla richiesta di disporre delle diverse ipotesi formulate in relazione alla Tavola 3, contenente le cosiddette aree i). Precisa che le variazioni dei perimetri sono da ricondursi a diverse interpretazioni ministeriali del Codice Urbani, in particolare dell'art. 143, lettera i), la cui interpretazione iniziale individuava tali aree come aree assolutamente non vincolate, poi è andata

modificandosi e non è ancora divenuta definitiva. Di conseguenza l'amministrazione regionale a titolo cautelare non ha più utilizzato la nomenclatura giuridica prevista dal Codice Urbani in questo ambito, non riferendosi più a aree individuate di pregio paesaggistico ma a aree di pregio naturalistico-paesaggistico, connotandole maggiormente da un punto di vista urbanistico ambientale e costruendo schede normative che solo ed esclusivamente al raggiungimento dell'accordo per la valenza paesaggistica avranno l'efficacia della normativa prevista dalla lettera i) dell'art 143 del Codice Urbani. Specifica che a livello ministeriale centrale vi è una unità di interpretazione con l'amministrazione regionale nel senso che queste aree sicuramente non consistono in nuovi vincoli poiché, l'apposizione di nuovi vincoli a livello conformativo di proprietà, non può avvenire attraverso un Piano paesaggistico. Il Piano paesaggistico è un piano di tutela e valorizzazione di aree che sono già vincolate attraverso procedimenti amministrativi. Esemplifica le diverse situazioni esistenti in alcune aree territoriali della Regione in riferimento ai diversi vincoli ambientali, monumentali o paesaggistici posti e riferisce esempi di varie tipologie di interventi per le quali sia previsto o meno l'intervento autorizzativo delle Soprintendenze. Per quanto concerne la richiesta del Comune di Tarvisio, relativa ai vincoli della legge 1497/1939, precisa che il Piano paesaggistico non ha la possibilità di ripermire o di rimuovere i vincoli preesistenti e nemmeno di aggiungerne di nuovi. L'unica possibilità per modificare il vincolo è fare la richiesta al Ministero competente affinché valuti la sussistenza dei requisiti e presupposti che la legge detta. L'unica possibilità in capo all'Amministrazione regionale è quella di prevedere delle prescrizioni operative sufficientemente dettagliate, in modo tale da consentire agli interventi edilizi assoggettati a questa disciplina di tutela paesaggistica la rimozione dell'autorizzazione paesaggistica in modo da rimuovere gli effetti negativi che i vincoli hanno sia in termini di tempistica che di risposta territoriale alle esigenze degli operatori.

Capriotti (Servizio pianificazione territoriale sub-regionale) Per quanto riguarda i Comuni di rilevanza turistica spiega che i criteri di individuazione sono stati :l'identificazione degli stessi a suo tempo effettuata ai sensi del PUR e degli strumenti di successivo recepimento, l'integrazione con eventuali altri centri che, pur non essendo già definiti turistici manifestano indubbia vocazione al turismo e, da ultimo, l'elenco dei Comuni riportato nella legge regionale del turismo. Poiché comunque l'elenco pare contenere delle lacune, si provvederà in merito alla omissione segnalata. Per quanto riguarda i demani sciabili informa che l'intenzione iniziale era quella di graficizzare solamente i demani relativi ai cinque poli della programmazione regionale ma, evidentemente c'è una carenza nel disegno a cui si dovrà ovviare.

Pitacco (Servizio pianificazione territoriale) Precisa che per quanto riguarda i prati stabili le incombenze a carico dei Comuni derivano dalla L.R. 9/2005, che indipendentemente dal PTR dà le prescrizioni a cui devono adeguarsi i Comuni in materia. Puntualizza che nel PTR sono state riprese tutte le tipologie di tutela ambientale previste dalla legislazione senza però entrare nel merito della perimetrazione delle stesse.

Belfanti (Sindaco del Comune di Prata di Pordenone) Informa che si è concluso un primo ciclo di incontri per approfondire l'illustrazione del PTR con i funzionari della Regione competenti in materia, i tecnici comunali ed altri rappresentanti degli enti locali. In questi incontri sono emerse diverse particolarità che dovranno essere approfondite, tra le quali l'aspetto relativo alla valenza paesaggistica che il PTR esprime. Ricorda che il PTR contiene delle prescrizioni finalizzate alla tutela delle aree di interesse naturale e paesaggistico, con delle schede, e pone dei vincoli particolari cui poi i Comuni dovranno attenersi. Poiché questo aspetto è ancora oggetto di discussione in sede di Intesa con lo Stato, si profila la possibilità che il PTR possa ancora non avere valenza paesaggistica nel momento in cui entra in vigore.

Pezzetta (Presidente) Non essendoci altre richieste di intervento ringrazia i dirigenti ed i responsabili dell'Amministrazione regionale per i loro contributi. Ricorda l'intesa a livello politico tra l'Assessorato regionale e l'ANCI che ha portato alla costituzione di un tavolo tecnico misto, sui cui lavori ha riferito Belfanti, e ritiene che, finché il tavolo tecnico non avrà prodotto un documento conclusivo, non sia opportuno convocare una seduta del Consiglio delle autonomie locali per l'esame del PTR. Informa che al termine della seduta si riunirà l'Ufficio di presidenza per formulare il calendario dei lavori.

La seduta termina alle ore 16.20.

Il verbalizzante
Micaela Fior

Il Presidente
Mario Pezzetta